

Sessanta anni fa la più celebre delle battaglie in Vietnam

Quando Giap e Ho Chi Minh batterono i francesi nella "ciotola" di Dien Bien Phu

La posizione della Francia che nelle colonie asiatiche era alleata dei giapponesi • La dichiarazione di indipendenza nel 1944 • Le "necessità" della guerra fredda • I cannoni trasportati con le biciclette • La Conferenza di Pace a Ginevra • Poi toccò agli americani

di Giorgio Cagliani

La Battaglia di Dien Bien Phu, nord-ovest del Vietnam, fu combattuta tra il 13 marzo e il 7 maggio 1954 dai soldati del Corpo di spedizione francese in Estremo Oriente e dalle truppe della Lega per l'Indipendenza del Vietnam (partito noto anche come *Việt Minh*), fu il più importante tra i combattimenti della Guerra d'Indocina e terminò con la resa delle forze francesi.

L'esito della battaglia influenzò l'andamento dei negoziati tra i due paesi durante la Conferenza di Ginevra e portò alla firma di trattati (21 luglio 1954), secondo i quali il Vietnam sarebbe stato diviso temporaneamente in due parti, in prossimità del 17° parallelo, in attesa delle elezioni generali che si sarebbero dovute tenere nel 1956.

A nord del 17° parallelo nacque la Re-

pubblica Democratica del Vietnam, governata dal Việt Minh, mentre nel sud si formò un governo retto dall'ex imperatore Bao Dai, che però fu privato della propria autorità dal primo ministro Ngo Dinh Diem (1955), che si autoproclamò presidente della Repubblica del Vietnam.

Le premesse

Le cause della Guerra dell'Indocina e quindi anche della conseguente Battaglia di Dien Bien Phu si originano già durante la Seconda Guerra Mondiale. Infatti, nel 1940 la Francia aveva subito una rapida e umiliante sconfitta, lasciando le proprie colonie asiatiche facili prede dell'aggressione giapponese. Nel 1941 i francesi avevano ceduto il controllo dell'Indocina ai giapponesi, agevolando così il loro dominio in quei Paesi che poi sareb-

bero diventati il Vietnam, il Laos e la Cambogia. Quando gli Stati Uniti entrarono nel conflitto mondiale contro il Giappone, la situazione si complicò: infatti, la Francia Libera combatteva contro le potenze dell'Asse, mentre nelle colonie, i francesi erano alleati del Paese del Sol Levante. In Vietnam solo un gruppo nazionalista che sarà conosciuto come Việt-Minh, si oppose. A capo del Việt Minh c'era Ho Chi Minh il carismatico leader del partito comunista indocinese fondato nel 1925, che insieme al generale Vo Nguyen Giap, anch'egli sostenitore del comunismo, era fautore dell'indipendenza del Paese dal colonialismo francese. Gli Stati Uniti, mettendo da parte le palesi differenze che li separavano dal Việt Minh, appoggiarono quest'ultimo al fine di cacciare i giapponesi dalla regione. Con la fine della



Da sinistra: il generale Vo Nguyen Giap, i francesi colonnello De Castries e generale René Cogny



Soldati del Viet Minh trainano un pezzo di artiglieria mimetizzato

guerra e con il conseguente crollo del Giappone imperiale al Viêt Minh si presentò una meravigliosa opportunità politica. Ho Chi Minh proclamò nel 1946 la Repubblica Democratica del Vietnam, e preparò una dichiarazione d'indipendenza basata su quella americana, nella speranza che gli Stati Uniti rimanessero un punto di appoggio per il suo Paese.

La Francia la pensava diversamente. Con la ferita della guerra ancora aperta, aveva necessità di riaffermarsi come potenza mondiale e per tale motivo si riprese le colonie in Indocina. Da qui l'inizio della guerra con i vietnamiti.

Poiché la guerra si trascinava lentamente, agli Stati Uniti si presentò un problema dato che avevano sostenuto Ho Chi Minh contro il Giappone. Lo scenario asiatico era allora però in secondo piano rispetto ad altri, nel teatro della Guerra Fredda. Le

aspettative erano per un conflitto contro l'URSS in Germania dell'Ovest, ed è qui che gli USA avrebbero avuto bisogno delle forze NATO per tenere testa al campo sovietico. Un mancato intervento francese nella Guerra Fredda era pertanto inconcepibile e quindi i Viêt Minh furono scaricati. Nel 1949 i francesi posero l'imperatore

Bao Dai alla guida di un governo fantoccio "indipendente" che faceva opposizione al potere comunista mentre Ho Chi Minh iniziava a ricevere aiuti militari dalla Cina vivendo la propria guerra come una rivoluzione comunista. Nel 1950 il presidente degli Stati Uniti Truman approvò l'invio del *Military Assistance Advisory Group* (MAAC) in Indocina.

Nel 1953 i francesi, che avevano iniziato un processo di rafforzamento delle proprie difese nei pressi del delta di Hanoi, costruendo una serie di città fortificate e avamposti, inviarono, in qualità di nuovo comandante delle forze francesi in Vietnam, Henri Navarre.

L'operazione Castor

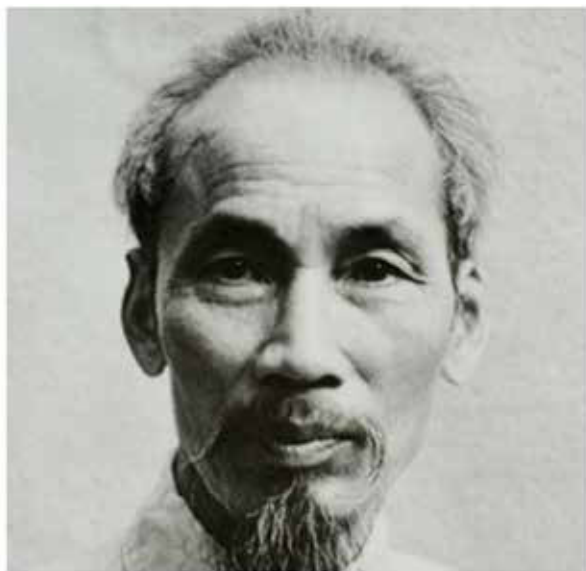
Nella primavera del '53 Giap lanciò un'offensiva contro Na San, ad ovest di Hanoi. Dopo diversi giorni di combattimenti, il Viêt Minh con

1.544 caduti e 1.932 feriti, lasciando piccoli gruppi di uomini a rallentare la ritirata francese, dovette ritirarsi.

Fu in questo periodo che i francesi iniziarono a pensare a Dien Bien Phu che risultava il sito più favorevole: si trovava in una valle a forma di "ciotola", il cui fondo era abbastanza piatto da ospitare una base aerea, avendo già una pista di atterraggio costruita dai giapponesi durante la Seconda Guerra Mondiale e usata come punto d'appoggio. Era circondata da colline facilmente difendibili ed era servita da diverse strade principali.

Questi vantaggi per i francesi erano svantaggi per il Viêt Minh. Di conseguenza i soldati di Giap avrebbero dovuto spostarsi a est, dove il terreno era molto più aspro, oppure avrebbero dovuto riaprire le strade con un attacco alla base. A svantaggio dei francesi vi era la distanza di Dien Bien Phu da Hanoi. Sarebbe stato difficile portare rifornimenti in tempo utile. Questo grande problema non fu mai risolto. L'errore principale dei francesi fu paragonare Dien Bien Phu a Na San. In primo luogo a Na San i francesi dominavano le alture con l'artiglieria, a Dien Bien Phu invece era il Viêt Minh a occupare i bordi di quella valle che Giap chiamò "ciotola di riso". In secondo luogo il generale vietnamita a Na San sbagliò a posizionare le sue forze in modo frontale. A Dien Bien Phu, Giap aveva trascorso mesi a sistemare contraeree e artiglieria pesante, trasportate con biciclette, prima di colpire.

Vi fu inoltre un'altra grave incom-



Nelle foto qui sopra da sinistra: Ho Chi Minh e il generale francese Henri Navarre

prensione. Il Generale Renè Cogny, comandante nel Delta del Tonchino, prevedeva la costruzione di un piccolo avamposto dal quale lanciare attacchi, mentre Navarre pensava di realizzare la tattica del "riccio". Nonostante le molte critiche ricevute dagli altri ufficiali, Navarre dichiarò che l'Operazione Castor sarebbe iniziata il 20 novembre 1953. Cominciarono perciò lanci di paracadutisti francesi che scesero su Dien Bien Phu per assicurare la messa in uso della pista di atterraggio giapponese. In totale si paracadutarono nell'area 9.000 soldati e un bulldozer per preparare la pista. Il campo fu diviso in capisaldi ai quali furono assegnati nomi di donne: "Gabrielle", "Beatrice" e "Anne-Marie" a nord; "Huguette", "Dominique", "Françoise", "Claudine" e "Eliane" al centro; "Isabelle", isolata, a sud.

La battaglia

L'arrivo della 316ª Divisione Viêt Minh, portò Cogny a ordinare lo spostamento delle truppe da Lai Chau a Dien Bien Phu, facendo salire il numero degli uomini fino a 16.000 unità che comprendevano la Legione Straniera, *tirailleurs* algerini e marocchini oltre ai paracadutisti e a soldati indocinesi.

Il Viêt Minh con 50.000 uomini, suddivisi in cinque divisioni, di cui una equipaggiata con sola artiglieria pesante e armi anti-aeree, superò quelle francesi con un rapporto di quattro a uno. Fu così che i francesi finirono sotto il fuoco vietnamita il 31 gennaio 1954.

Il 13 marzo iniziò l'assalto vero e proprio quando "Beatrice" fu attaccata. Alle 6,15 del mattino due comandanti francesi erano già stati uccisi dall'artiglieria nemica. La 312ª lanciò un enorme assalto facendo uso dei sabotatori per farsi strada tra le difese francesi. A mezzanotte i francesi nel caposaldo "Beatrice" erano sconfitti perdendo 500 legionari circa. Le perdite vietnamite invece furono 600, i fe-

riti 1.200. I francesi tentarono di riconquistare "Beatrice" ma soccomberono sotto l'artiglieria del Viêt Minh.

Davanti all'incapacità di colpire l'artiglieria vietnamita, ben mimetizzata nella foresta e nei rifugi, il Colonnello Charles Piroth si suicidò con una bomba a mano. Nel caposaldo "Gabrielle", tenuto da truppe d'élite algerine, la mattina del 14 marzo l'artiglieria ricominciò a colpire. La pista di decollo divenne inagibile. Tutti i rifornimenti francesi dovettero essere paracadutati. Quella notte il Viêt Minh attaccò "Gabrielle" con fuoco d'artiglieria concentrato seguito da quello di due reggimenti della Divisione 308. Si concluse quando un proiettile d'artiglieria colpì il quartier generale del caposaldo, ferendo gravemente il comandante del battaglione e tutto il suo staff. La perdita di "Beatrice" e "Gabrielle" permise all'artiglieria vietnamita di tagliare i rifornimenti aerei attraverso la pista d'atterraggio determinando gli eventi successivi.

"Anne-Marie" fu difesa dalle truppe Tai, minoranza etnica leale ai francesi. Per settimane Giap aveva diffuso volantini di propaganda sovversiva ai Tai, dicendo che quella non era la loro



Pezzi di artiglieria e rifornimenti vietnamiti trasportati con le biciclette

lotta. La caduta dei due avamposti li aveva ulteriormente demoralizzati. Il 17 marzo, nascosti dalla nebbia, abbandonarono la zona o disertarono. I pochi Tai rimasti furono costretti a ritirarsi.

Tra il 17 e il 30 marzo vi fu una tregua nei combattimenti. Il Viêt Minh intanto aveva stretto la morsa intorno alle posizioni centrali francesi, tagliando fuori "Isabelle" e i suoi 1.809 uomini. Contemporaneamente i francesi incapparono in una crisi di organizzazione militare che creò un vuoto di leadership nel comando francese. Il 24 marzo il Colonnello Langlais prese, di fatto, il comando della base, mentre De Castries lo mantenne solo formalmente, senza fare obiezioni.

La successiva fase della battaglia vide assalti concentrati del Viêt Minh contro le posizioni centrali dei francesi, occupate da cinque battaglioni composti da francesi, legionari, vietnamiti, nordafricani e Tai. Giap decise di utilizzare la tattica usata per "Gabrielle" e "Beatrice". Il 30 marzo la 312ª Divisione Viêt Minh aveva già conquistato "Dominique 1 e 2" rendendo "Dominique 3" l'ultima linea difensiva tra il Viêt Minh e il quartier generale francese. Il 4º Reggimento Coloniale d'Artiglieria francese, però, costrinse il Viêt Minh a ritirarsi.

Le forze di Ho Chi Minh avevano più successo altrove, con



Soldati vietnamiti issano la bandiera a Dien Bien Phu su una postazione francese conquistata

attacchi simultanei. La 316^a prese il controllo di “*Eliane 1*”, strappandola ai difensori marocchini. Metà di “*Eliane 2*” cadde a mezzanotte ma fu riconquistata dai francesi il 31 marzo. Nel pomeriggio seguente Langlais lanciò un’ulteriore controffensiva su “*Dominique 2*” e “*Eliane 1*”, utilizzando praticamente “*tutti gli uomini nella guarnigione che di sicuro avrebbero combattuto*”. I due capisaldi vennero conquistati ma nel tardo pomeriggio, in seguito ad un attacco Viêt Minh, i francesi furono costretti a ritirarsi.

Il 5 aprile l’artiglieria e i caccia-bombardieri francesi colpirono pesantemente le truppe del Viêt Minh in campo aperto, infliggendo gravi perdite. Giap allora decise di cambiare tattica. Mantenendo ferma l’idea di oltrepassare gli schieramenti francesi a est del fiume, decise di impiegare il trinceramento e il sabotaggio.

I francesi tentarono un assalto ad “*Eliane 1*” e dopo un “tira e molla” di una giornata, il 10 aprile, riconquistarono il caposaldo. A questo punto il morale del Viêt Minh si era notevolmente abbassato. Intercettazioni radio parlavano di interi reparti ammutinati mentre i prigionieri dei francesi riferivano che gli era stato ordinato di avanzare o di essere uccisi dagli ufficiali e dai sottoufficiali.—Contemporaneamente ai combattimenti a “*Eliane 1*”, sull’altro lato del campo, le trincee vietnamite avevano circondato quasi interamente “*Huguette 1 e 6*”. Dall’11 al 18 aprile furono fatti numerosi tentativi per rifornire “*Huguette 6*” di acqua e munizioni, “*Huguette 1*”, supportato dall’artiglieria di “*Claudine*”, attaccò ma le ingenti perdite portarono Langlais ad abbandonare “*Huguette 6*” al suo destino. Il 22 aprile il Viêt Minh occupava il 90% della base.

“*Isabelle*” vide poca azione fino al 30 marzo, quando il Viêt Minh riuscì a impedire l’arrivo di rinforzi da nord. In seguito a un pesante fuoco di sbarramento da parte dell’artiglieria, Giap adottò anche lì la tattica del trinceramento. A fine aprile la postazione francese aveva esaurito acqua e munizioni. Il Viêt Minh lanciò un assalto di massa contro il nemico esausto nella notte del 1° maggio, sconfinando a

“*Eliane 1*”, “*Dominique 3*” e “*Huguette 5*”. Fu respinto un attacco contro “*Eliane 2*”. Un ulteriore attacco alla postazione da parte dei vietnamiti fece uso dei razzi Katyusha. Anche i francesi avevano una novità: l’artiglieria sparò utilizzando il TOT (Time On Target) in modo tale che colpi di artiglieria sparati da posizioni diverse avrebbero colpito contemporaneamente lo stesso bersaglio. Il 7 maggio Giap ordinò un attacco con 25.000 uomini, contro i restanti 6.000 difensori. Alle 17,00 De Castries chiamò



Dien Bien Phu oggi: è una specie di museo all’aperto

via radio Cogy, che era ad Hanoi. De Castries: “*I Viets sono ovunque, la situazione è molto grave, i combattimenti sono confusi e dappertutto. Sento che la fine si avvicina, ma lotterò fino alla fine...*”

Cogy: “*Naturalmente si dovrà lottare fino alla fine. È fuori questione innalzare la bandiera bianca dopo la vostra eroica resistenza*”.

Al calar della notte tutte le posizioni centrali erano state catturate. L’ultima trasmissione radio riferiva che le truppe nemiche erano fuori dal bunker di comando e che tutte le posizioni erano state invase. L’operatore radio nelle sue ultime parole dichiarò: “*Il nemico ci ha invaso. Stiamo per far saltare tutto in aria... Viva la Francia!*”

Da “*Isabelle*”, dei 1.700 uomini della guarnigione, solo 70 riuscirono a fuggire in Laos.

Le conseguenze

L’8 maggio il Viêt Minh contò 11.721 prigionieri, dei quali 4.436 feriti. Questo fu il più grande numero di prigionieri fatti dal Viêt Minh: un terzo di tutti quelli catturati durante la guerra.

I prigionieri furono divisi in gruppi.

Quelli capaci di camminare furono costretti a compiere una marcia forzata di più di 400 Km, verso i campi di prigionia a nord e ad est. Durante la marcia, in centinaia morirono per malattia. 858 feriti furono consegnati alla Croce Rossa, il resto di loro finì in detenzione. Dei 10.863 sopravvissuti, solo 3.920 furono ufficialmente rimpatriati quattro mesi dopo. La sconfitta ridusse il prestigio della Francia ai successivi negoziati sul futuro dell’Indocina. La Conferenza di Ginevra cominciò l’8 maggio 1954, il giorno

successivo alla resa della guarnigione. Ho Chi Minh si unì alla conferenza il giorno stesso dell’apertura. Le successive decisioni divisero il Vietnam in due zone: il nord fu amministrato dalla Repubblica Democratica del Vietnam (comunista), mentre il sud diventò lo Stato del Vietnam (supportato dalla Francia). Le ultime unità francesi in Indocina furono recuperate nel 1956.

Tale partizione del Vietnam doveva durare fino alle elezioni

nazionali del 1956. Dopo il ritiro francese, subentrarono gli Stati Uniti supportando il governo del sud, sotto l’Imperatore Bao Dai e il Primo Ministro Ngo Dinh Diem, che si oppose agli accordi di Ginevra. Il nord fu appoggiato dalla Repubblica Popolare Cinese e dall’Unione Sovietica.

Tali disposizioni avrebbero poi dato origine alla Guerra del Vietnam o Seconda Guerra d’Indocina (1960-1975). ■

BIBLIOGRAFIA

- Guido Stantevecchi, *Dien Bien Phu Indocina addio*, LA LETTURA (Inserito del “Corriere della Sera” di Domenica 23 febbraio 2014), pp. 20-21
- Andrew Wiest, *La Guerra del Vietnam*, Osprey Publishing, pp. 12-19, R.B.A Italia S.r.l, 2011
- *Dien Bien Phu – The “official and historical site” of the battle*. (<http://www.dienbienphu.org/>)
- “*The Fall of Dienbienphu*”, *Time*, (<http://content.time.com/time/magazine/article/0,9171,860710,00.html>)
- Davidson Philip, *Vietnam at War*, New York: Oxford University Press, 1991
- Henri Navarre, *Agonie de l’Indochine*, (in francese), Paris, Plon, 1956